Intervista al PM Giuseppe Corasaniti

# Crimini informatici una legge già vecchia

***Un'operazione della magistratura romana, ancora avvolta dal segreto istruttorio, mette in luce insufficienze e difficoltà applicative della legge 547/93 sui crimini informatici. Ma intanto si collaudano le tecniche investigative telematiche e si scopre che per i presunti delinquenti del ciberspazio il carcere più efficace è quello... virtuale***

**di Manlio Cammarata**

Nessun titolo in prima pagina, la notizia va letta tra le righe: la magistratura romana avrebbe inferto un duro colpo a un gruppo di pirati telematici, fra i quali potrebbero esserci gli autori delle clamorose quanto inoffensive intrusioni alla Banca d'Italia e in altri sistemi collegati a Internet.

Nei tetri corridoi della città giudiziaria di Roma ci sono solo bocche cucite. Anche i difensori degli indagati, in altre occasioni molto loquaci, sembrano colti da improvviso mutismo. Tutto l'insieme dà l'impressione che si tratti di una cosa molto seria. Riesco a carpire il nome in codice dell'operazione: «Ice Trap», cioè «trappola di ghiaccio», dovuto al fatto che uno dei pirati telematici aveva come pseudonimo «Ice Man», l'uomo di ghiaccio. La vicenda avrebbe avuto il suo punto di svolta nel novembre scorso, dopo mesi di serrate indagini del Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato, che per la prima volta avrebbe compiuto difficili intercettazioni telematiche. Gli indagati sarebbero «alcune decine» e gli arrestati sei o dieci. Con accuse piuttosto pesanti, prima fra tutte l'associazione a delinquere. Le attività principali degli indagati andrebbero dalla clonazione di telefoni cellulari al furto di numeri di carte di credito, passando per non meglio precisati «furti di infomazioni», forse compiuti su commissione. Ottengo anche un «contentino»: le ipotesi che avevo fatto nel mio articolo di dicembre (MCmicrocomputer n. 157) a proposito della Falange Armata di modem «forse non erano sbagliate». Non significa molto, forse solo che il terrorismo telematico è un'invenzione dei giornali, almeno per ora.

È significativo però che l'istruttoria sia stata affidata, oltre che al Procuratore aggiunto Italo Ormanni, al PM Pietro Saviotti, quello che da anni indaga sulla Falange Armata. L'indagine era partita dalla Procura circondariale, sotto la direzione del PM Giuseppe Corasaniti, che poi ha passato gli «atti» al Tribunale, competente per il reato di associazione a delinquere. E da Corasaniti cerco di avere qualche informazione in più.

## Corasaniti: indagare è difficile

*Dottor Corasaniti, a che punto è l'indagine «Ice Trap»?*

È una domanda da fare al Procuratore del Tribunale, al quale abbiamo passato gli atti per competenza. Noi della Procura circondariale abbiamo avviato un'indagine alcuni mesi fa, che riguardava oltre trenta persone su tutto il territorio nazionale.

*Quanti sono gli arrestati?*

Non so, i provvedimenti sono stati emanati dal GIP presso il Tribunale... Si tratta di giovanissimi, senza precedenti penali. Sono agli arresti domiciliari con la sospensione delle linee telefoniche, una tecnica che avevamo introdotto noi.

*Per un hacker è il carcere telematico, una specie di prigione virtuale per chi compie crimini nel ciberspazio! Mi sembra che siamo di fronte all'immagine classica dello hacker: giovanissimo, tecnicamente preparato, che passa le notti davanti al monitor, magari senza intenzioni criminali...*

Non tutti. Alcuni ne avevano fatto una vera e propria attività professionale, con un salto di qualità non indifferente. Questa operazione ha dimostrato che l'attività di questi hacker non è semplicemente di curiosare o anche di provocare qualche danno. Erano attività ben organizzate, di spionaggio industriale, di furto di documenti a favore di terzi. Uno dei principali campi di attività, oltre a tutto, era quello delle carte di credito telefoniche, cioè il classico terreno di azione degli hacker. L'indagine si è svolta in larga parte su nodi Internet e, per quanto ne so, dovrebbe essere stata la prima in Italia di questo tipo. Tutte le indagini sono state avviate e quasi concluse dalla Procura circondariale di Roma; la Procura del Tribunale ha ricevuto belli e impacchettati i nomi degli indagati e i risultati delle indagini, le indagini svolte, e non ha dovuto fare altro che prendere atto dell'associazione a delinquere, per altro la prima che si accerta in Italia per questo tipo di reati.

*Sono state compiute intercettazioni telematiche? Chi le ha realizzate?*

Il Servizio centrale operativo della Polizia di Stato; noi abbiamo autorizzato le intercettazioni tele-

*Giuseppe Corasaniti.*

matiche, che si sono svolte insieme ad altre normali intercettazioni. È un'attività del tutto nuova, prevista dalla legge 547 del '93.

***Sembra di capire che tra gli indagati ci siano gli «incursori» della Banca d'Italia...***

**S**u questo non posso rispondere, perché l'indagine è ancora in corso e c'è il segreto istruttorio. Posso dire comunque che forse abbiamo preso i più importanti tra gli hacker italiani.

***Insomma, siamo di fronte a professionisti della pirateria telematica?***

**C**ertamente, in quasi tutti i casi era un'attività ben organizzata che dava una certa capacità di reddito, che invece nello «hackeraggio» amatoriale è occasionale.

***Quindi dovrebbero esserci dei mandanti, qualcuno a cui venivano vendute le informazioni.***

**N**on posso risponderle, l'indagine è in corso e c'è il segreto istruttorio. Però è probabile che siamo di fronte a un fenomeno simile a quello del «killer». Può darsi che si sia sviluppata una specie di delinquente informatico che agisce su commissione. Certo è che non si tratta di persone improvvisate, ma di esperti con numerosi contatti internazionali ad altissimo livello.

***Che sono stati individuati attraverso le intercettazioni telematiche. Dunque la legge 547 funziona?***

**P**roprio questa operazione ci ha fatto capire quanto le stesse norme della legge 547/93 siano assolutamente superate. Noi dovevamo agire nel giro di pochi secondi o di pochi minuti, e non soltanto nel territorio italiano, e questo è un aspetto che la legge 547 non ha preso nella benché minima considerazione. Non basta prevedere la possibilità di intercettazioni informatiche e telematiche, possibilità che abbiamo cercato di mettere in opera in concreto, ma occorre anche predisporre un'estrema semplificazione dei rapporti internazionali, e anche delle varie realtà di competenza ordinaria. L'operazione è stata condotta contemporaneamente in Italia e all'estero, in specie in Svizzera, Francia, Stati Uniti, e anche in altri paesi. E sul territorio italiano abbiamo agito contemporaneamente in molti punti, il che ha comportato e comporterà un problema di competenze territoriali. Forse si potevano prevedere queste cose in sede di preparazione della 547.

***Se posso autocitarmi, ho scritto alcuni mesi fa che l'unico criterio che sembra praticabile per stabilire la competenza territoriale della magistratura è il luogo in cui il reato produce i suoi effetti.***

**C**oncordo pienamente. È uno dei grossi problemi che la legge 547 lascia insoluti. Lo risolve in parte il Codice penale, perché comunque il luogo dove è stato commesso il danno è la banca dati aggredita, ovvero la prima delle banche dati aggredite. Però attenzione, questo è un criterio interpretativo, siamo ancora in attesa di un criterio definitivo da parte della Corte di Cassazione. Il problema più grave è quello che riguarda le aggressioni commesse dall'estero.

***Già. Il problema è stato posto per la prima volta, mi pare, per l'intercettazione delle telefonate di Craxi dalla Tunisia. Nel momento in cui l'intercettazione riguarda un flusso di dati proveniente dall'estero, non si rischia di commettere una violazione delle norme del paese dal quale proviene la chiamata?***

**D**ipende. Il problema si può porre in relazione ai normali criteri di valutazione del giudice per le indagini preliminari, che deve comunque autorizzare questa intercettazione. D'altro canto non dimentichiamo che le intercettazioni possono anche non servire come prova, ma possono essere rilevanti sotto altri aspetti. Il problema si è posto nel nostro caso con lo scambio di messaggi in tempo reale attraverso i computer, attraverso lo scambio di programmi. È qualcosa di molto difficile da intercettare, anche dal punto di vista tecnico, tanto più che si pone il problema se configurare o meno il reato di ricettazione quando qualcuno riceve un elenco di numeri seriali, o di codici di carte di credito. Noi riteniamo che il fatto debba essere valutato penalmente come molti altri passaggi di «cose». Però anche questo è un aspetto che la legge 547 ignora del tutto. Secondo me bisognerà prima o poi configurare anche una sorta di ricettazione informatica, come si è fatto per i numeri delle carte di credito con l'articolo 12 della legge Antima-

fia. Questi crimini aumenteranno, ed è necessario definirli dal punto di vista giuridico.

***E** sono crimini che, molto spesso, vengono commessi nel «ciberspazio», cioè con azioni che si sviluppano in tempi brevissimi tra diversi stati.*

**C**ertamente, è essenziale anche una regolamentazione dei rapporti tra autorità giudiziarie di diversi stati. Una rogatoria internazionale dura mesi, se non anni, mentre in questo campo dobbiamo agire in minuti, o addirittura in secondi. Secondo me si può operare anche in modo molto diverso, estendendo il concetto di flagranza del reato. Se la polizia giudiziaria coglie qualcuno nell'atto di scippare una borsetta, può inseguirlo senza aver bisogno dell'autorizzazione del giudice, fino a identificarlo ed arrestarlo. Credo che dovremmo estendere il concetto di flagranza di reato anche a questo genere di crimini. Indubbiamente il rischio è quello di burocratizzare l'attività di accertamento, rendendola del tutto inutile. Questo è uno dei problemi per cui, a mio parere, la legge 547 andrebbe completamente rivista. Il punto debole della 547 è che, se ha messo l'etichetta informatico e telematico a un certo numero di comportamenti illeciti dal punto di vista penale, non ha poi previsto la concreta possibilità di perseguirli. Il problema è essenzialmente operativo, perché la legge c'è dal '93, ma i problemi applicativi vengono fuori adesso. Ripeto: la previsione normativa doveva essere integrata da una serie di previsioni amministrative e organizzative. Per esempio, come sono previste delle sale attrezzate per l'intercettazione telefonica in ogni ufficio di polizia giudizia, si dovrebbero prevedere strutture di intercettazione telematica almeno in corrispondenza dei più importanti nodi italiani.

***S**i deve anche considerare che, a mano a mano che le reti telefoniche vengono digitalizzate, la struttura stessa di una rete può diventare strumento per intercettazioni, autorizzate dalla magistratura o illegali, e l'operazione può essere compiuta da un luogo qualsiasi. Bastano un PC, un modem e, naturalmente, i codici di accesso.*

**S**enza dubbio, ma il problema è che nella pubblica amministrazione a volte è difficile trovare anche il PC e il modem. Queste cose vanno dette. Ahimé, la legge 547 poteva ben operare anche aumentando le possibilità organizzative e operative della polizia e della magistratura. Mi pare che siamo ancora molto indietro, non bastano i successi episodici. Occorre un'organizzazione costante, perché purtroppo abbiamo a che fare con crimini per i quali i costi delle attrezzature scendono vertiginosamente: fino neanche un anno fa ero sicuro che non fosse possibile organizzare un'attività di masterizzazione illegale di CD-ROM su vasta scala. Ma in pochissimo tempo queste apparecchiature si sono diffuse un po' dappertutto, tranne che nella pubblica amministrazione, dove sarebbero utili a ben altri fini. Questa è una delle grandi contraddizioni del nostro lavoro.

## La rincorsa tra legge e tecnologia

Sull'operazione «Ice Trap» torneremo quando sarà possibile saperne di più. In particolare sarà interessante conoscere non tanto le modalità con le quali sono state condotte le intercettazioni (che lo SCO non ha certamente l'intenzione di divulgare), ma quali criteri sono stati seguiti per le perquisizioni e i sequestri, oggetto di accese polemiche fin dai tempi di «Fidobust», nel giugno del '94.

È necessario invece impostare subito una riflessione sui problemi sollevati da Giuseppe Corasaniti in merito alla legge 547/93 sui crimini informatici (nel Forum multimediale «La società dell'informazione», aperto sul Web di MC-link, si possono trovare alcuni interventi interessanti). Un testo che, al di là di imprecisioni, omissioni o ridondanze, si è rivelato essenziale per l'apertura del nostro ordinamento giuridico al settore delle nuove tecnologie, e non solo dal punto di vista penalistico. Se ne era parlato su queste pagine fin dal tempo dell'approvazione (vedi, in particolare, MCmicrocomputer nn. 136 e 137 - gennaio e febbraio '94), sottolineando alcune innovazioni sostanziali: in particolare le nozioni di «documento informatico» e «domicilio informatico» costituiscono la base per ulteriori norme volte a disciplinare aspetti non secondari della società dell'informazione. Solo per fare un esempio: oggi, nonostante il documento digitale sia per molti aspetti equiparato al documento cartaceo, è molto dubbia la validità dei contratti stipulati per via telematica. La progressiva affermazione di procedure di crittografia e di «firma elettronica» conferisce ai documenti telematici un'attendibilità che è evidente agli occhi dei tecnologi, ma non può essere accettata dai giuristi in assenza di norme di diritto positivo che determinino i requisiti legali della certificazione degli scambi di informazioni per via telematica.

Ancora, la 547 estende alla violazione di un sistema informativo le stesse previsioni della violazione di domicilio, introducendo di fatto la nozione di «domicilio virtuale». Nozione ancora indefinita, ma di grande rilevanza per la regolamentazione del «ciberspazio», perché nel suo ambito si attuano rapporti che hanno indubbia rilevanza giuridica sotto tutti gli aspetti: civile, penale, internazionale e presto anche amministrativo (per esempio, le comunicazioni al fisco inviate via Internet, imminenti anche in Italia).

Per quanto riguarda poi il Codice di Procedura Penale, la 547 in sostanza estende alle intercettazioni telematiche le previsioni normative già in vigore per le intercettazioni telefoniche. Le prime esperienze applicative dimostrano che queste norme mal si adattano agli scambi di informazioni digitali. Occorrono norme più aggiornate e più flessibili, che tuttavia salvaguardino il diritto alla riservatezza della corrispondenza, oltre che dei dati personali. Insomma, per il legislatore c'è in vista un bel po' di lavoro.

Dunque resta attuale la conclusione del convegno del Forum multimediale che si è svolto il 28 giugno '95 alla Luiss: «La tecnologia avanza, il diritto arranca». MC

IN OMAGGIO SU TUTTI
I COMPUTERS JEPSSEN
UN ABBONAMENTO DI 15 GG.
FULL INTERNET
COMPRENSIVO DI E. MAIL

VideoOnLine

# LE OFFERTE DEL MESE

| | |
|---|---|
| DX4 System 1, CPU DX4 100 Mhz, hard disk 540 Mb, 4 Mb Ram | L. 1.235.000* |
| 5X86 System, CPU 5X86 133 Mhz, hard disk 850 Mb, 4 Mb Ram | L. 1.395.000* |
| P5 Plus System 1, CPU Pentium 100 Mhz, hard disk 1.2 GB, 8 Mb Ram | L. 2.135.000* |
| P5 Plus System 2, CPU Pentium 120 Mhz, hard disk 1.2 GB, 8 Mb Ram | L. 2.260.000* |
| P5 Plus System 3, CPU Pentium 133 Mhz, hard disk 1.2 GB, 8 Mb Ram | L. 2.625.000* |
| P5 Plus System 4, CPU Pentium 150 Mhz, hard disk 1.2 GB, 8 Mb Ram | L. 2.760.000* |
| P5 Plus System 5, CPU Pentium 166 Mhz, hard disk 1.2 GB, 8 Mb Ram | L. 3.095. 00* |
| M-PC Total Control II | L. 249.000* |
| M-PC Sensor Family | L. 625.000* |
| M-PC Sensor Pro | L. 749.000* |
| M-PC Video Audio III + telecomando | L. 615.000* |
| M-PC Video Titler | L. 499.000* |
| M-PC Encoder Pro + telecomando | L. 625.000* |
| M-PC Sound Pro 16 | L. 95.000* |
| M-PC Wave 32 | L. 175.000* |
| M-PC Fax/Modem/Voice | L. 145.000* |

* Prezzi IVA esclusa

*Ritagliare e spedire per fax o per posta in busta chiusa a:*
JEPSSEN ITALIA S.r.l.
Via Dottor Palazzolo, 34 - 94011 AGIRA (Enna)

☐ Desidero ricevere materiale illustrativo del Vostro prodotto

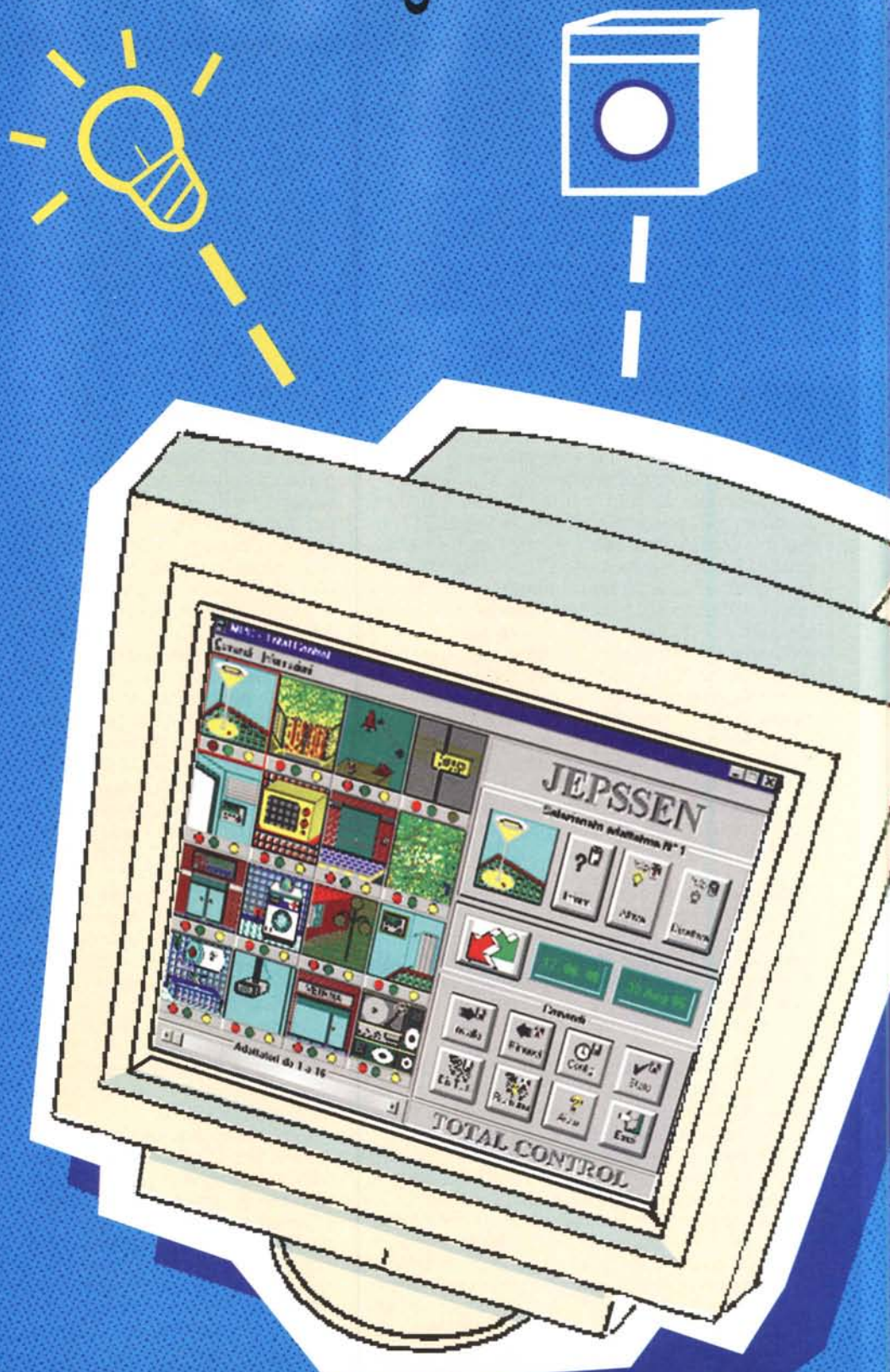
☐ Desidero sapere qual'è il concessionario JEPSSEN a me più vicino

NOME .....
COGNOME .....
PROFESSIONE .....
VIA ..... N. .....
CAP. ..... CITTA' .....
TEL. ..... FAX .....

Servizio Clienti 0935-956777

JEPSSEN ITALIA Srl
Centro Direzionale - Zona Industriale
SS. 192 - 94010 DITTAINO (Enna)
Tel. 0935/957800 - Fax 0935/958666
Indirizzo Internet: http://www.vol.it/jepssen
Posta Elettronica: jepssen@mbox.vol.it

# Per vivere meglio basta un Co




# IL FUTURO E' GIA' INIZ

# mputer Jepssen e un pò di autocontrollo.

**M-PC Total Control II: la scheda che trasforma il tuo computer in una potentissima stazione di controllo.**

Oggi, grazie a Jepssen il tuo computer può gestire e controllare tutte le utenze elettriche presenti nella tua casa, nel tuo ufficio o nella tua azienda, a distanza, e senza alcun cavo di collegamento; M-PC Total Control II, sfrutta infatti l'impianto elettrico preesistente per gestire e controllare, semplicemente collegandole a dei piccolissimi ricevitori, fino a 4.096 utenze contemporaneamente.Vuoi degli esempi? Puoi programmare, anche dal telecomando o per telefono, l'accensione e lo spegnimento del tuo impianto di riscaldamento, del forno a microonde, del sistema d'antifurto, aprire il cancello automatico, riempire la vasca idromassaggio, irrigare il giardino e, perchè no? Attivare e disattivare la segreteria telefonica, il fax, il fotocopiatore, l'insegna luminosa del tuo negozio, la catena di montaggio della tua azienda. Immaginavi che il tuo PC potesse fare tutto ciò e con prezzi a partire da L. 249.000*?

IATO **JEPSSEN**